

Igor Boni

RADICALISSIMAMENTE

Dizionario di un metodo

*Prefazione di
Matteo Marchesini*



Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

Immagine di copertina: © Chiara Calore

© 2026 Lindau s.r.l.
via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: giugno 2026
ISBN 979-12-5584-363-4

Premessa

Neologismi, slogan, modi di dire, modalità d'azione, locuzioni, vocaboli, ossessioni lessicali, peculiarità di significati; esiste un vocabolario radicale che si è evoluto nel tempo e che rappresenta un segmento oltremodo significativo della storia politica italiana e non solo: una politica nobile, alta, altra, un metodo originale e unico.

Il flusso carsico delle acque radicali ha solcato oltre settant'anni di storia, spesso scomparendo dalla superficie per riapparire più a valle, nel tempo, impetuoso. La forza delle acque è riuscita in alcuni momenti a trascinare con sé riforme, passi avanti, innovazioni, conquiste; molto spesso, viceversa, è stata arginata e contenuta dalle dighe della partitocrazia e del conformismo della nostra società. Le sorgenti che portano in superficie le acque possono essere molto lontane da dove le stesse si sono inabissate.

È così che il metodo radicale ha saputo dare corpo e gambe a proposte, iniziative e battaglie, in oltre cento paesi al di fuori dell'Italia. Chi, tra qualsiasi altra forza politica nazionale, europea o globale, può vantare un curriculum di questa grandezza?

Come tutte le acque limpide però basta poco per danneggiarne la salubrità, la purezza. Piccole quantità di inquinanti

mettono a rischio l'intero flusso ed è quello che occorre contrastare in ogni modo.

Il testo che segue ha una grande ambizione con la piena consapevolezza che quella stessa ambizione non può essere realizzata pienamente. L'obiettivo è prioritariamente quello di fornire una lettura di un metodo politico alternativo e diverso – radicalmente diverso – rispetto alla politica ufficiale. Un metodo che ha saputo costruire nel tempo diritto e diritti, grandi vittorie, acquisizione di conoscenza e responsabilità da parte dei cittadini. Di questo metodo, di cui si rischia di perdere traccia e praticabilità, abbiamo costruito un vero e proprio dizionario, parola per parola, cercando di non dimenticare nulla ma con la certezza di aver tralasciato molto. La complessità, le contraddizioni e l'evoluzione del pensiero e dell'azione radicali rendono questo lavoro non solo complicato ma sostanzialmente irrealizzabile in modo esaustivo, compiuto, malgrado siano citate circa mille voci. È impossibile, infatti, declinare completamente i lemmi di un dizionario, definendo tutto quanto avvenuto nei mille rivoli di storia radicale che si sono accresciuti e accavallati nel tempo, con le lotte, le priorità e le iniziative, che gruppi di Radicali hanno portato avanti in ogni angolo d'Italia, in molte parti d'Europa nonché del mondo intero.

Di fronte a chi avrà la voglia di leggere, scoprendo anfratti della storia ed eventi sconosciuti, con nostalgia del passato, con commozione per un ricordo o, così auspico, con la voglia di andare avanti, a titolo di preventiva discolpa propongo alcuni limiti del testo.

Malgrado l'impegno profuso, non vi è dubbio che ci sarà chi individuerà e indicherà mancanze, imprecisioni e omissioni. Ci sarà chi non concorderà con le interpretazioni proposte. Lo metto in preventivo e ringrazio anticipatamente; utilizzerò

queste segnalazioni per un futuro aggiornamento. In secondo luogo è certo che il mio personale vissuto di 40 anni di storia radicale non è sufficiente per avere contezza piena di quanto avvenuto: ciascuno vive la propria storia e nonostante io abbia letto quasi tutto dei – e sui – radicali, giocoforza mancano dei pezzi di un puzzle per non averli vissuti sulla propria pelle direttamente; un puzzle così complesso da non poter essere terminato. Vi è poi un limite dovuto al luogo: le sedi radicali transnazionali in giro per il mondo e i piccoli gruppi di militanti hanno prodotto politica, iniziative, campagne, molte delle quali non si ritrovano nei motori di ricerca, negli archivi, nei (pochi) libri sui Radicali. Da Tirana a Kyiv, da Mosca a Budapest, da New York a Tbilisi, da Lisbona a Baku, da Bruxelles a Parigi, da Madrid a Berlino, da Ouagadougou a Bamako, da Gerusalemme a Mogadiscio, da Phnom Penh ad Vientiane, questi sono solo alcuni dei tanti luoghi dove i Radicali hanno lottato o dove sono nati gruppi piccoli o grandi di iscritti o simpatizzanti. Aver vissuto da Torino le vicende radicali ha posto ovviamente limiti alla conoscenza ma così è per chiunque viva una storia dalla propria visuale, dal suo luogo di vita e d'azione, dal suo tempo.

Un ulteriore accenno lo dedico alla miriade di associazioni che sono state federate al Partito Radicale o nate dalla storia radicale, che sono state costituenti del Partito Radicale o che, dopo il 2016, hanno continuato a fare iniziative radicali anche se non più nell'alveo ufficiale del partito. Anche in questo caso vale lo stesso ragionamento proposto poc'anzi per le sedi o i gruppi in giro per il mondo. Certamente nel dizionario mancano iniziative, lotte o campagne proposte e portate avanti con coraggio e tenacia, ma il tentativo è stato quello di comprendere il più possibile nell'elenco le azioni, i luoghi, i successi e le sconfitte che hanno segnato e dato vita al nostro metodo.

Nel dizionario ho dedicato una voce a ciascuna delle principali associazioni non più attive o a quelle che hanno solo per un periodo fatto un pezzo di strada insieme ai Radicali. Di tutte le più importanti associazioni ancora attive ho riportato le lotte e le principali campagne. Lo stesso criterio ho utilizzato per i personaggi maggiormente noti del mondo radicale, dei padri e delle madri, dei nonni del radicalismo: c'è una voce specifica dedicata a ciascuno di coloro che non sono più con noi mentre sono citati nelle campagne, nei vocaboli, nei modi di dire, negli slogan, coloro i quali proseguono tuttora la lotta. Nel citare all'interno del dizionario i molti Radicali che hanno lasciato un segno importante, alcuni certamente li abbiamo tralasciati, a cominciare dalle migliaia di Radicali ignoti che hanno fatto delle lotte liberali e libertarie una loro priorità senza avere avuto gli onori delle cronache.

Se sapremo dare un futuro politico a tutto questo è molto difficile dirlo, prevederlo. Io credo che, di nuovo, questa capacità di analisi e di pre-visione, di utilizzo del corpo e dell'azione nonviolenta, di scandalizzare per crescere, di conquista del futuro nel nome dello stato di diritto e della democrazia, della laicità e dei diritti, possa e debba risorgere, nel senso di trovare nuove sorgenti dove sgorgare, una nuova resistenza, una nuova speranza, una nuova vita.

Ci proveremo radicalissimamente, dalla A alla Z.

Igor Boni

A

A subito!

Oltre a essere un documentario sugli ultimi 100 giorni di vita di Marco Pannella, descrive la misura di tempo e luogo dell'urgenza politica. Indica la necessità di agire e di farlo insieme. Senza rimandare, senza scuse, senza restare con le mani in mano. Resta nella storia un manifesto con Marco che manda un bacio a tutti e a ciascuno, sul quale campeggia la scritta «A subito!».

ABC

Nato nel 1960, fu un periodico libertario, anticonformista e anticlericale, che fece emergere un sentimento di cambiamento diffuso nel paese. Fu Gaetano Baldacci a fondarlo; Italo Calvino vi scrisse 47 pezzi dagli Stati Uniti. Le battaglie per i diritti civili, i servizi sulla rivoluzione sessuale,

le campagne su divorzio, aborto, abolizione del canone RAI e riforma della leva militare, portarono Radicali e ABC a percorrere la stessa strada; in particolare da quando ABC, con il suo editore e direttore Enzo Sabato, si mise al servizio della Lega Italiana per il Divorzio (LID) dando voce ai «fuorilegge del matrimonio».

Aborto

È stata la battaglia, insieme a quella sul divorzio, capace di mettere sotto scacco il potere clericale democristiano e quello conservatore comunista, per aprire porte e finestre al futuro e a una alternativa. Prima del 1978, l'interruzione volontaria di gravidanza era considerata reato dal codice penale italiano, che puniva con la reclusione da due a cinque anni l'esecutore dell'aborto e la donna che vi si era sottoposta. Per scardinare questa proibizio-

ne i Radicali utilizzarono tutte le armi della nonviolenza. Nel 1975 si autodenunciarono e vennero arrestati Adele Faccio, fondatrice del CISA (Centro d'informazione sulla sterilizzazione e sull'aborto), ed Emma Bonino, per aver praticato aborti nella clinica fiorentina di Giorgio Conciani, e Gianfranco Spadaccia, segretario del PR, che ne assunse la responsabilità politica. Vennero raccolte 700.000 firme per un referendum che abrogava il reato d'aborto e l'istigazione all'aborto. Per evitare il referendum il presidente Leone fu costretto a sciogliere le Camere. La Corte Costituzionale, con una storica sentenza del 1975, consentì il ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza per ragioni gravi, motivando che non era accettabile porre sullo stesso piano la salute della donna e quella dell'embrione. Nel 1978 fu approvata la Legge 194 che vide i Radicali in parlamento votare contro, per le ipocrisie in essa contenute. Sempre i Radicali nel 1981 portarono al voto un referendum per consentire l'aborto nelle cliniche private, che fu bocciato insieme a quello clericale che mirava alla abolizione totale della legge. Grazie a dieci anni di iniziativa politica del ginecologo e militante radicale Silvio Viale e dei Radicali piemontesi, nel 2009

l'aborto farmacologico fu introdotto in Italia.

Abusivismo edilizio

Lotta radicale che ha percorso decenni di politica. Nel 1952, a Roma, Leone Cattani, prima come assessore all'Urbanistica e all'edilizia privata poi, dopo le sue dimissioni, come consigliere, lottò strenuamente contro le operazioni edilizie sulla collina di Monte Mario, contro la corruzione e il dilagare dell'abusivismo edilizio. Rieletto nel 1956 nelle liste radicali contrastò in ogni modo la politica urbanistica della capitale e riuscì a evitare la lottizzazione di Villa Chigi. Dal 1958 al 1961 Antonio Cederna, consigliere radicale a Roma, proseguì incessantemente la lotta contro l'abusivismo edilizio e per conquistare una cultura ambientalista. Negli anni 1980/1981 contro l'abusivismo edilizio al Circeo, nel Lazio e in Campania, Roberto Ciccimessere, Marcello Crivellini e Alessandro Tessari furono tra i più attivi in parlamento. Successivamente i Radicali contrastarono ogni «condono edilizio» senza sconti. A Ostia, nel 1992, Marco Pannella fu eletto presidente del Municipio e per 100 giorni, fino alle dimissioni volontarie nel 1993, combatté sul campo gli abusi edilizi inviando

le ruspe dell'esercito a demolire le costruzioni illegali.

Accesso agli atti e accesso civico

Regolati dalla Legge 241/1990 e dal D.lgs. 33/2013 sono strumenti dei cittadini, utilizzati molte volte in ambito radicale, per poter visionare atti della Pubblica amministrazione, finalizzati a rendere trasparente il processo decisionale o per incardinare iniziative politiche.

Ad horas

Nelle prossime ore o, più radicalmente, nei prossimi minuti. Espressione utilizzata di frequente in comunicati, comizi, interventi pubblici, per indicare l'urgenza assoluta di agire. Convocare *ad horas* la Commissione di vigilanza della RAI, chiedere un incontro *ad horas* con i presidenti delle Camere, convocare *ad horas* una riunione interna ecc.

Adozioni (single, coppie omogenitoriali)

Per decenni i Radicali hanno chiesto un ampliamento dei diritti di adozione relativamente a singole persone, coppie omogenitoriali o non unite dal vincolo matrimoniale. Su questo tema, nel 2006, è stata lanciata una Proposta di legge parlamentare e di iniziativa popolare: «Modifica

e armonizzazione dei requisiti soggettivi richiesti per l'affidamento e per le adozioni. Possibilità per le persone singole e le coppie non sposate di ottenere l'affidamento e l'adozione. Abbreviazione delle procedure relative». Nel 2021 Radicali Italiani ha ribadito che se l'Italia consentisse l'adozione di bambini anche alle coppie omogenitoriali e ai single compirebbe un passo avanti sostanziale nel fornire a tutte le coppie e a tanti bambini senza genitori, la possibilità di costruire un futuro comune di crescita e di felicità. A oggi le adozioni per single e coppie omogenitoriali non è concessa.

Affermazione di coscienza

Nel gergo radicale rappresenta l'obiezione di coscienza totale, sia al servizio militare che civile. Nel 1985 e 1986, prima in Lussemburgo poi a Strasburgo, si svolsero due convegni radicali sull'affermazione di coscienza. Nel 1985 Olivier Dupuis, della segreteria del Partito Radicale, fu arrestato e condannato a 2 anni di carcere dal tribunale militare del Belgio per affermazione di coscienza: «Sono disponibile a combattere per un intervento contro la guerra alimentare in atto nel Sud del mondo e contro la disinformazione in atto nei paesi del blocco sovietico». Te-

stimoni a favore di Dupuis furono i dissidenti russi Leonid Pljušč e Vladimir Bukovsky.

Afghanistan

Durante l'invasione sovietica dell'Afghanistan il Partito Radicale tentò, in Italia e al parlamento europeo, di mobilitare coscienze e diplomazie internazionali. Pannella nel 1979 denunciò «l'illusione della collaborazione con i violenti e con gli invasori... si torna a muoversi di nuovo nella linea che portò alla guerra del 1940, quella appunto delle continue concessioni agli invasori». Nel 1980 il Partito Radicale organizzò a Roma una manifestazione che fu convocata da un volantino che iniziava così: «Tu, forse, hai marciato per il Vietnam, allora. Oggi, per gli stessi ideali, per la pace, per creare un sostegno concreto al popolo afgano, per chiedere il ritiro delle truppe sovietiche, marcia con noi». Nel 1997 Emma Bonino, Commissaria UE, si recò a Kabul governata dai talebani per verificare l'efficacia dei programmi umanitari; mentre stava visitando una struttura sanitaria l'arrestarono: «Quella mattina sulle Toyota ci portano in una specie di carcere. Ci bloccano in cortile, seduti per terra, ancora fucili puntati». Verrà rilasciata ore dopo e potrà de-

nunciare come l'Afghanistan sia una polveriera che vive grazie al commercio internazionale di oppio. Rientrata in Italia lanciò la campagna «Un fiore per le donne di Kabul». Bonino tornò in Afghanistan nel 2002 in occasione della conferenza internazionale «Donne in marcia per l'Afghanistan» e ci tornerà ancora nel 2005 per monitorare le elezioni. Per oltre 20 anni Marco Perduca e altri esponenti radicali hanno denunciato che in Afghanistan si produce la maggioranza assoluta di oppio mondiale e di eroina, proponendo l'alternativa «di progetti pilota di papavero per farne morfina per quei paesi che non conoscono analgesici oppiacei». Le Nazioni Unite sono state sorde a ogni proposta, così come i paesi occidentali. Alla vigilia del ritiro delle truppe americane che riconsegnarono l'Afghanistan ai talebani, i Radicali denunciarono i rischi, in particolare per le donne, e lanciarono nel 2021/2022 con Massimiliano Iervolino e Giulia Crivellini la campagna «Vi abbiamo Visto!» per il rilascio del visto a chi voleva fuggire dai talebani.

Africa

«Se non ci occuperemo dell'Africa, sarà l'Africa a occuparsi di noi». Questa frase di Marco Pan-

nella contiene un concentrato di verità tanto preziosa quanto inascoltata. I rapporti politici dei Radicali con l'Africa sono stati innumerevoli, dalla battaglia contro lo sterminio per fame nel modo fino alla conquista di consenso degli Stati africani per la moratoria mondiale sulla pena di morte, dall'impulso a riforme democratiche in molti paesi come il Burkina-Faso alla difesa di personalità incarcerate per le loro opinioni o scelte sessuali; dalla battaglia contro le mutilazioni genitali femminili alla denuncia della nuova Shoah che si sta compiendo nel Mediterraneo con decine di migliaia di morti annegati tra gli immigrati di origine africana.

Agenzia radicale

Nacque nel 1963 sotto forma di agenzia di stampa quotidiana a sostegno del rilancio del Partito Radicale. Fu uno strumento fondamentale, veniva ciclostilato giornalmente e si occupava «di politica sindacale, unità e rinnovamento della sinistra, antimilitarismo, anticlericalismo, lotta alla corruzione politica e alla baronie economiche». Grazie ai dossier di «Agenzia radicale», dal 1964 al 1967, si aprirono numerosi casi, in particolare sull'ENI e i suoi finanziamenti a stampa e

partiti e sull'occupazione democristiana dell'INPS. Dal 2001 la nuova Agenzia Radicale è il supplemento telematico di «Quaderni Radicali», ambedue le testate sono dirette dall'ex segretario radicale Geppi Ripa.

AGL

Amnistia Giustizia Libertà. Si tratta dell'ultimo tentativo elettorale nazionale ideato e promosso da Marco Pannella nel 2013, con l'obiettivo di porre al centro del dibattito politico le questioni del carcere, della necessaria amnistia e della giustizia giusta. Un tentativo non andato a buon fine che ha condotto ad aspri contrasti interni tra militanti e dirigenti radicali.

Aglietta Adelaide

1940-2000. Prima Segretaria donna di un partito politico in Italia, ruolo che ricoprì dal 1976 al 1978. Parlamentare radicale dal 1979 al 1986 e dal 1987 al 1990. Parlamentare europea del gruppo Verde dal 1989 al 1999. Accettò l'incarico di giurata popolare al primo processo delle Brigate Rosse consentendone lo svolgimento. Fu una delle maggiori esponenti dell'ambientalismo e del femminismo laico italiano, fondatrice dei Verdi Arcobaleno.

AGORÀ

In greco indica la piazza principale della *polis*. I cittadini che si riuniscono nell'agorà assumono le decisioni. L'Agorà per i Radicali è sempre stato il congresso. Ma nella storia radicale Agorà ha assunto un altro significato legato alla innovazione tecnologica, a Internet. «Agorà telematica», ideata e lanciata da Roberto Cicciomessere e altri nel 1988/1989, è stata una piattaforma all'avanguardia che ha sperimentato e anticipato la politica digitale. Questo è stato il primo Internet provider italiano. Ad allora risalgono i primi indirizzi @ italiani che consentirono al Partito Radicale Transnazionale di comunicare da ogni sede nel mondo. È del 1998 il convegno (lungo un mese) «Quali lotte e leggi subito per la rivoluzione tecnologica per la rivoluzione liberale. Internet, televisione digitale e altro».

AIDS

La sindrome scoperta nei primi anni '80 del secolo scorso fu utilizzata dal potere clericale democristiano per segnalare comportamenti ritenuti eticamente sbagliati. Nel 1988 il ministro della Sanità, Carlo Donat-Cattin, inviò a tutti gli italiani una missiva dove si consigliava la castità e un comportamento eterosessuale. Si

additavano gli omosessuali come categoria più colpita ma non si parlava di preservativi come strumento essenziale di prevenzione. Si additavano i tossicodipendenti ma non si diceva nulla sulla necessità di non scambiarsi le siringhe per evitare il contagio. I Radicali in quegli anni e per oltre un decennio fecero campagne durissime per la diffusione dei profilattici e per gli scambia-siringhe di strada, contro la proibizione dei trattamenti metadonici per i tossicodipendenti, tentando di fornire informazioni corrette, di arginare la propaganda e la paura diffusa a piene mani dalla politica e dagli organi di informazione. Nel 1994 Maurizio Turco attuò un digiuno di dialogo con il ministro della Sanità, Maria Pia Garavaglia, che durò 18 giorni per ottenere che i malati di Aids potessero disporre di tutte le terapie e di tutti i farmaci utili, in tutte le preparazioni esistenti e in tutte le strutture, pubbliche e private.

Albania

La feroce dittatura ultracinquantennale albanese di Enver Hoxha è stata dimenticata da quasi tutti, non certo dai Radicali che hanno più volte denunciato le malefatte del regime, che ha vissuto indisturbato a pochi

chilometri dalle coste italiane. Adelaide Aglietta nel 1990 fu prima firmataria al PE di una risoluzione che denunciava «l'uso delle armi da parte della polizia albanese» e invitava «il governo albanese a riconoscere ai suoi cittadini il diritto di espatrio, a liberare i detenuti politici, a non ostacolare l'arrivo e la distribuzione degli aiuti provenienti dall'estero, ad avviare al più presto le riforme democratiche nel pieno rispetto dei diritti umani in vista di un pieno ingresso nella CEE». Dopo la caduta del regime sono un ricordo indelebile le navi stracolme di albanesi che per fuggire da fame e oppressione raggiunsero le coste pugliesi nell'estate del 1991. Contro la pena di morte, allora in vigore, i Radicali organizzarono nel 1992 una grande manifestazione a Roma, di fronte all'ambasciata. Ma l'azione più incredibile fu l'organizzazione nel 2002 a Tirana della seconda sessione del 38° congresso del Partito Radicale, preceduta a inizio anno dalla riunione del Consiglio generale. Edi Rama, allora sindaco di Tirana e iscritto al Partito Radicale Transnazionale, intervenne dicendo: «Avete fatto la radicale scelta di venire nel paese delle prostitute e dei clandestini. Questa scelta somiglia al taglio

di Lucio Fontana in una tela di umiliante stupidità che raffigura il nostro paese come un paese di prostitute e clandestini... Questa scelta ci permette di mostrare l'altra Albania: l'Albania che lavora e che è fatta da tantissima gente, di energia, di valori, di sogni, che suda per il pane quotidiano; l'Albania che purtroppo non fa notizia». Nell'estate 2024 Riccardo Magi, segretario di +Europa, organizzò in Albania una manifestazione di fronte al CPR costruito per accogliere migranti trasferiti dall'Italia, denunciando il fallimento politico e giuridico del Governo Meloni alla presenza della stessa presidente del Consiglio.

ALDE

L'Alleanza dei Liberali e Democratici per l'Europa (ALDE) difende i valori liberali e promuove l'integrazione europea. I Radicali hanno da sempre avuto un rapporto privilegiato con il mondo liberale europeo; gli eletti radicali in Europa nel 2004 aderirono al gruppo ALDE e Radicali Italiani e +Europa sono tutt'ora membri del partito ALDE.

Algeria

All'inizio degli anni '60 Marco Pannella fu il corrispondente da Parigi per «Il Giorno»; li intrecc

ciò rapporti con la resistenza algerina e intraprese il suo primo sciopero della fame per i diritti del popolo algerino. Poi, insieme a Giuliano e Aloisio Rendi, Gianfranco Spadaccia e Angiolo Bandinelli, costituì il Comitato Norimberga per l'Algeria.

Alterità

Termine essenzialmente filosofico che si pone in opposizione all'identità e che, nell'accezione «alterità radicale», assume il significato della diversità e della distanza dell'agire e del metodo radicali in confronto a quello utilizzato dalla partitocrazia. Non esiste possibilità di essere radicali senza praticare l'alterità, dando corpo e forma ad analisi, progetti e idee che si distanziano dal conformismo politico. L'alterità radicale è perfettamente riconosciuta e descritta dallo storico intervenuto che Pier Paolo Pasolini avrebbe dovuto tenere al congresso del PR del 1975, se non fosse stato assassinato poche ore prima, e che venne letto da Vincenzo Cerami (ma alcune fonti dicono Gianni Borgna).

Alternativa

L'alternativa di sinistra, contro il regime democristiano, fu proposta da Pannella in un celebre articolo del 1959 su «Paese Sera»

a cui rispose Palmiro Togliatti. In nome della «alternativa laica» si svolse il congresso radicale del 1967 a Bologna. In tutta la storia politica dei Radicali l'alternativa è stata un obiettivo politico. Alternativa al regime partitocratico, alternativa al compromesso storico, alternativa al finanziamento pubblico dei partiti, alternativa allo sfascismo, alternativa al bipopulismo di oggi. L'esigenza dell'alternativa ha sempre posto ai Radicali la necessità di immaginare e proporre concretamente il governo di fenomeni e la riforma delle istituzioni, con modelli nuovi, appunto alternativi. Alternativa è il contrario della protesta sterile tanto in voga da parte di formazioni populiste di vario genere.

Alternativa Nonviolenta

Supplemento a «Notizie radicali», poi organo della Lega per il Disarmo.

Altra Velocità

Dossier sulla inefficienza della rete ferroviaria italiana dell'Alta velocità, redatto da Chiara Calore e presentato da Europa Radicale nel 2025 e 2026 per denunciare l'assenza di trasparenza e l'inerzia del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini.

Altri da noi

Locuzione utilizzata spesso in ambito radicale, in numerosi contesti, che indica la necessità di confrontarsi, scontrarsi costruttivamente, dialogare, cercare alleanze con chi vive la politica, la società, perfino il lessico, in modo differente e altro rispetto al mondo radicale. Gli «altri da noi» sono potenziali alleati e compagni di strada, non nemici. Questo rappresenta una peculiarità troppo poco messa in risalto del fare e del pensare radicali.

Amatemi di meno, votatemi di più

Celebre frase di Emma Bonino a indicare il distacco netto tra la riconoscenza e l'amore di una parte importante di italiani verso le lotte e battaglie radicali e il risicato consenso elettorale.

Ambientalismo laico

L'ambientalismo radicale ha sempre considerato inscindibile l'economia dall'ambiente e la questione demografica dalla questione ambientale. Nel corso dei decenni si è confrontato con scelte possibili, innovative, riformatrici, ma senza utilizzare l'approccio catastrofista o ideologico, contrappo- nendo un ambientalismo laico a uno fondamentalista. I temi sono stati molteplici: dai costi-benefi-

ci del nucleare alla necessità di controlli ambientali efficaci, dai provvedimenti europei per limitare il buco nell'ozono a nuove legislazioni sulla protezione del suolo, dalla necessità di uscita dall'era dei combustibili fossili alle campagne sulla bonifica dei siti contaminati, dalle proposte sul risparmio idrico alle campagne contro l'immissione in mare di scarichi non depurati, dalla introduzione della carbon tax all'utilizzo della giustizia internazionale contro i crimini ambientali.

Amici della Terra

Associazione ambientalista storicamente alleata dei Radicali, fondata da Mario Signorino. Iniziò a operare nel 1977/1978 e fu da subito compagna di strada del Partito Radicale per le iniziative antinucleari. Nel 1980 Amici della Terra e Radicali tentarono un primo referendum popolare contro le leggi alla base del programma nucleare italiano ma fu bocciato dalla Corte Costituzionale. I referendum furono poi ottenuti, celebrati e vinti nel 1987. L'associazione ha sempre rifugito l'estremismo massimalista preferendo un ambientalismo laico, dimostrato peraltro con il recente cambio di rotta rispetto al nucleare, date le innovazioni tecnologiche rispetto agli anni del